

Pertini a pranzo da Messner

S. PIETRO DI FUNES (Bolzano) — Vacanze molto attive del presidente Pertini che sta soggiornando in Val Gardena. L'altro giorno il capo dello Stato era andato in Val di Fassa per intrattenersi con le guide alpine nel giorno in cui veniva inaugurato il monumento dedicato proprio alle guide; ieri, nel massimo riserbo, Pertini si è recato in Val di Funes dove si è incontrato con Reinhold Messner, l'alpinista tra i più famosi del mondo. È stato lo stesso Messner, che era affiancato dai fratelli, ad accogliere il capo dello Stato che peraltro già conosceva, essendo stato ricevuto al Quirinale e poi avendo incontrato il presidente anche in Alto Adige in altre occasioni. Il presidente si è intrattenuto in cordiale colloquio con Messner e dopo aver consumato il pranzo con lui è rientrato al centro addestramento alpino dei carabinieri a Valtunga.



Pertini a Campitello di Fassa il giorno di Ferragosto

Giapponesi inocularono bacilli del tetano a prigionieri cinesi

TOKIO — Dalla polvere di un negozio di libri usati a Tokyo sono emersi due rapporti medici sull'impiego di armi chimiche e su esperimenti batteriologici con prigionieri, praticati in Cina da un'unità segreta dell'esercito imperiale giapponese prima e durante la seconda guerra mondiale. Lo ha rivelato in questi giorni un gruppo di professori di storia dell'università statale di Tokio secondo il quale i due rapporti riguardano gli effetti sull'organismo del gas nervino e l'inoculazione di bacilli del tetano in prigionieri di guerra, specialmente di nazionalità cinese ma anche russi e statunitensi. I documenti venuti alla luce potrebbero costituire la prima prova in Giappone delle illecite attività della fantomatica 731ª unità dell'armata imperiale, ribattezzata unità Ishii dal nome del suo comandante, il tenente generale Shiro Ishii. Secondo indiscrezioni e testimonianze raccolte tra l'altro in un contestato best seller dello scrittore Seiichi Morimura, l'unità avrebbe praticato esperimenti di vivisezione in Manchuria per lo studio della guerra batteriologica. Nel giugno scorso, uno storico giapponese, il professor Hentaro Awaya, aveva scoperto negli archivi nazionali statunitensi dei documenti dell'esercito imperiale che indicavano l'uso di 300 chilogrammi di gas nervino nella provincia di Shanxi, nel febbraio 1940. Sempre secondo questi documenti, armi chimiche sarebbero state usate in Cina dall'esercito nipponico in altre 54 occasioni tra il 1937 e il 1945, nonostante che il Giappone fosse uno dei firmatari della convenzione di Ginevra del 1925 che bandisce le armi chimiche. Quello degli esperimenti giapponesi di guerra batteriologica in Cina e dell'uso di armi chimiche è uno dei capitoli più oscuri e «segreti» della seconda guerra mondiale in Estremo Oriente.

Cocaina, assolto De Lorean

LOS ANGELES — Con una sentenza clamorosa, una giuria californiana ha assolto il costruttore automobilistico John De Lorean. De Lorean era stato accusato di aver tentato di spacciare eroina per 24 milioni di dollari per raggranellare il denaro necessario a salvare dal fallimento la sua industria. All'annuncio del verdetto, che lo ha assolto da ben otto capi d'imputazione, De Lorean è scoppiato in lacrime insieme alla moglie Cristina. Se fosse stato giudicato colpevole l'industriale avrebbe potuto essere condannato a 67 anni di reclusione e a 185.000 dollari di multa. La giuria del tribunale federale che lo ha assolto, composta da sei uomini e due donne, ha dato al giudice un verdetto unanime e il magistrato Tobert Takasugi, della magistratura federale, ha espresso apprezzamento per l'ottimo lavoro da essa svolto.

Nubifragio in Campania, uccisa una donna. Annegano a Palinuro due giovani speleologi friulani

NAPOLI — Ad Arpaia, minuscolo paese del Beneventano, nemmeno mille anime, il dramma è avvenuto quando ormai il sole era tornato a splendere. Una donna di 36 anni è stata investita ed uccisa da un'enorme massa di acqua e terra precipitata dall'alto della collina. È l'episodio più grave di una giornata di Ferragosto particolarmente segnata dal maltempo in tutta la Campania e che ha procurato danni enormi soprattutto alle coltivazioni. Fiore Tramontano era insieme alla sua famiglia, in tutto cinque persone, in una Ritmo che procedeva lentamente sulla via Appia, la strada statale che percorre l'Appennino campano. L'improvviso temporale, che aveva spinto alla fuga dal monte Taburno i turisti del Ferragosto, era ormai terminato e sull'Appia si era formata una lunga corda di automobilisti rientranti a Napoli e negli altri comuni. La tragedia si è consumata intorno alle 16,30. Dalla collina che guarda al Taburno improvvisamente rotola giù un'enorme massa di acqua raccolta durante il temporale. Trascina con sé alberi, terra e tutto ciò che incontra formando una spaventosa valanga. Gli automobilisti fermi sulla statale sono atterriti. Fiore Tramontano la vede avvicinarsi sempre di più. Tenta una fuga disperata. L'acqua la travolge proprio mentre si sta accingendo a spingere sotto la vettura che precede la sua, rimane incastrata e muore. Per annegamento,

come risconteranno più tardi i medici dell'ospedale di San Felice a Cancello, dove viene trasportata. Due persone restano inoltre ferite mentre altre due fino a tarda sera saranno considerate disperse. I danni ad Arpaia — 50 abitazioni danneggiate — superano il miliardo. Alagamenti si sono verificati in tutta la provincia ad est della città, San Giorgio, Torre Annunziata, Torre del Greco, eccetera. Nel quartiere di San Giovanni un canale è straripato e ha travolto centinaia di auto in sosta. Negozi e interrotti di Marano sono stati, invece, invasi dal vero e proprio torrente. Altro gravissimo incidente a Palinuro, nel Salernitano. Due giovani speleologi subacquei friulani, Stefano Modonutti di 23 anni e Luigi Savoia di 28, sono morti per asfissia ieri mattina mentre esploravano una grotta sottomarina nelle acque di Cala Felente. Entrati in un cunicolo cieco non erano più riusciti a tornare indietro. L'incidente sarebbe stato causato dalla rottura del tubo per la respirazione di uno dei due. I corpi sono stati recuperati.

AOSTA — Il cappuccino padre Gabriele Attilio Pastore, 49 anni, è morto in montagna, sul Col Menouave, al confine tra Svizzera e Italia. Mentre attraversava un nevalò ha perso l'equilibrio ed è precipitato sulle rocce sottostanti. L'incidente è avvenuto martedì, ma solo ieri è stato recuperato il corpo.

Continua l'esame delle pistole sequestrate al giudice

Caso Costa, dalle perizie sulle armi importanti novità

Quasi ultimato il lavoro degli esperti - Ieri altri interrogatori - Pensionato sorpreso a scrivere: «Onore a Montalto, morte alla mafia»

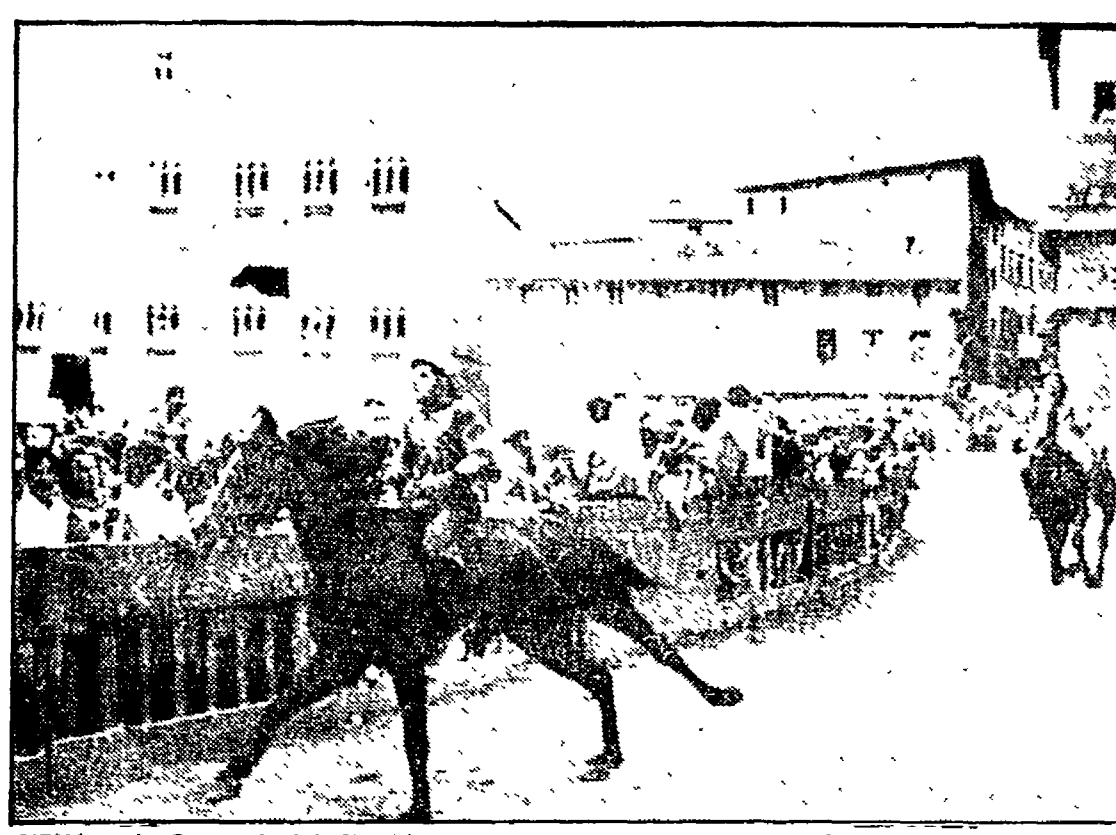


Il giudice Costa ripreso di spalle ai funerali di Giacomo Montalto

CALTANISSETTA — Interrogatori circondati dal massimo riserbo, pattugliamenti nel tentativo di bloccare i due boss mafiosi Antonio e Calogero Minore sfuggiti all'arresto, un imminente viaggio a Roma per conoscere i risultati di una perizia balistica che potrebbe aiutare a capire diverse cose. L'indagine del giudice istruttore di Caltanissetta Claudio Lo Curto — titolare dell'inchiesta che ha portato all'arresto, tra gli altri, di Antonio Costa, sostituto procuratore di Trapani — non si sono fermate nemmeno in questi giorni di Ferragosto. Il giudice Lo Curto è stato impegnato per tutta la mattinata di ieri negli interrogatori di alcuni testimoni, avvenuti a Caltanissetta. Su questi interrogatori non è davvero trapelato nulla; non solo, infatti, non si è saputo il contenuto delle disposizioni rese al magistrato, ma

neppure l'identità delle persone interrogate da Lo Curto. Oggi il giudice sarà a Trapani, dove ascolterà altre persone e procederà ad una serie di sopralluoghi. Ma elementi importanti per il corso delle indagini potrebbero arrivare soprattutto da Roma, dove Claudio Lo Curto dovrebbe recarsi tra domani e dopodomani. E qui, infatti, che sono in corso delicate perizie balistiche sulle cinque pistole (tre detenute illegalmente, una con matricola abruzzese) che furono sequestrate nell'abitazione del giudice Costa, a Castellammare del Golfo. È chiaro cosa si intende sapere attraverso le perizie ordinarie: se quelle pistole — o anche solo alcune di esse — siano state usate per omicidi o altri fatti di sangue. Altri importanti accertamenti, poi, continuano ad essere condotti sulla situazione patrimoniale del magi-

strato e del quattro industriali arrestati assieme a lui. Infine da registrare una notizia — catalogata come «singolare» — inviata da alcune agenzie assieme ad altre informazioni sulle indagini del giudice Lo Curto. Protagonista un pensionato 62enne, Nicola Savi, di Caltanissetta. Un'auto della polizia lo ha sorpreso l'altra sera mentre scriveva a vernice, sul piazzale davanti al Palazzo di Giustizia: «Onore a Giacomo Montalto, viva Patanè e Collura (l'ex capo della Mobile di Trapani), misteriosamente trasferito al commissariato di Porto Empedocle, ndr), morte alla mafia». Le agenzie riferiscono che il pensionato è stato ammonito, ma naturalmente a suo carico non sono stati adottati provvedimenti. A carico della sua scritta sul piazzale, però, si è stata rapidamente cancellata.



SIENA — La Contrada del «Nicchio» con il cavallo Orion montato dal fantino Salvatore Ladu ha vinto il palio di mezzagosto

Siena festeggia la corsa delle mille incognite e polemiche

Palio, il Nicchio vince quello del fantino nudo

Dal nostro inviato
SIENA — Il Palio delle mille incognite e delle mille polemiche è stato vinto dal Nicchio con il cavallo Orion e il fantino Salvatore Ladu detto Cianchino. Il drappellone di Bruno Caruso, dove campeggia un fantino nudo e irriverente sotto l'immagine della madonna dipinta come una bambolina siciliana che ha prodotto anche le ire bonarie dell'arcivescovo di Siena, viene in queste ore portato in trionfo dai contradaisti festanti. Il Nicchio ha vinto alla grande, di forza e di astuzia. Già alla mossa, alla partenza, aveva avuto un buon posto: il primo, quello accanto allo steccato che consente di compiere una traiettoria più breve. Prima di lui, però, dai canapi (le grosse corde dentro le quali si schierano i cavalli) era schizzato il Bruco con il cavallo Andrea De Gortas detto Aceto e il cavallo Sirlad. Poi, lungo lo scorrere sconnesso e tempestoso delle plegiate di San Martino e del Casato, dove ancora una volta molti fantini hanno assaggiato il tufo, il Nicchio ha avuto la meglio. All'inizio del terzo giro c'è stato l'epilogo. Cianchino ha spinto a braccia Orion ed ha letteralmente bruciato il Bruco. Eppure Aceto ha fatto di tutto: era riuscito a partire primo, nonostante avesse un cavallo difficile, ed era riuscito a condurre per due

giri prima che venisse schiantato dalla polemica del cavallo del Nicchio. Quando il Bruco ha visto che la forza del Nicchio non gli lasciava più scampo ha usato anche il nerbo di bue di cui vengono dotati i fantini per ostacolare la corsa dell'altra contrada, ma non c'è stato nulla da fare. Cianchino e Orion si sono avviati inesorabilmente verso la fine dei tre giri ormai sicuri della vittoria. La sorte beffarda e impietosa ha voluto dare un'amarazza in più ai contradaisti del Bruco che non vincano da 29 anni. Salvatore Ladu è il fantino che usualmente corre per i colori del Bruco: in questa circostanza gli erano state preferite l'esperienza e la capacità di Andrea De Gortas detto Aceto. Cianchino sembra destinato a rimanere a guardare la partenza, ma poi è scomparsa inghiottita dal gruppo delle inseguitrici.

Sandro Rossi

Il suicidio d'un giovane che voleva disintossicarsi

Droga, non si muore solo «bucati»: storie di eroina a Napoli

Il grande incremento dei reati legati allo spaccio degli stupefacenti - I quartieri più colpiti - Casi di agghiacciante violenza

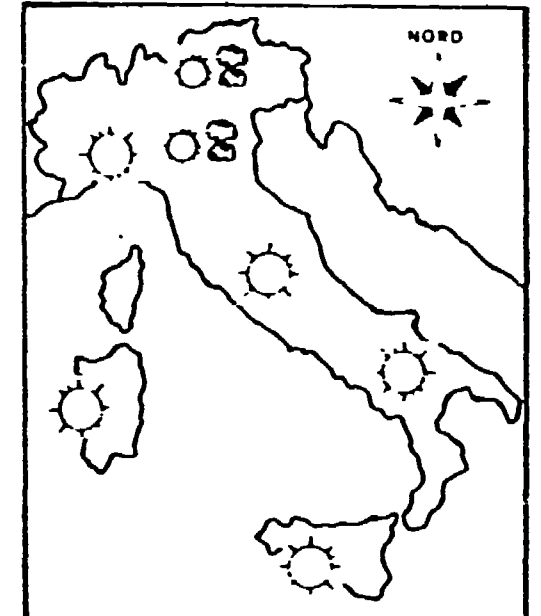
Dalla nostra redazione
NAPOLI — Era seduto sul water, col capo reclinato all'indietro, in disassonanza con i jeans e una maglietta. L'hanno scoperto alcuni infermieri nel bagno dell'ospedale Monaldi, dove funziona un presidio antidroga. Si chiamava Vincenzo Cotone, 24 anni. La sua scarsa biografia ci dice che, orfano di padre, aveva iniziato a «bucarsi» giovanissimo; da qualche tempo aveva cominciato una cura disintossicante e per questo frequentava spesso l'ospedale. Ma non ce l'ha fatta. In un assalto pomeridiano di agosto ha deciso di farla finita ingurgitando una dose eccessiva di psicofarmaci. Arresto cardiocircolatorio, sentenza il reperto medico.

Ventiquattro ore prima un altro ragazzo, Alberto Pagnone, 23 anni, romano, è deceduto in casa di un'amica napoletana per una overdose. Sono saliti così a 18 i morti per droga nel napoletano dall'inizio dell'anno; più di due al mese. L'eroina, purtroppo, continua a uccidere; ma le vittime non sono circoscritte solo tra chi se la inietta; la casistica dei fatti di sangue legati al mondo dei drogati infatti si arricchisce ogni giorno di più. Agghiaccianti le circostanze in cui un giovane bene di Grumo Nevano, Domenico Acevio, ha ucciso il padre bruciandone il cadavere. E ad Arzano, sempre qualche giorno fa, un sottufficiale della Digos è rimasto seriamente ferito nei tentativi di sventare una rapina carni di spaccio.

Canali dell'eroina e della cocaina sono rigidamente controllati dalle grosse organizzazioni camorristiche con il clan Zaza in testa. Sull'antico e innocuo sede di vendita delle sigarette di contrabbando si è innestata quella dello spaccio di droga, sia leggera che pesante. Sempre più diffuso l'impiego di bambini al di sotto dei 14 anni (quindi non punibili per la legge) come venditori al dettaglio: li chiamano «muschilli», come il quartiere Zen di Palermo, li trovi in azione in tutte le zone periferiche della città. Nel corso del 1983 sono stati 94 i minori rinchiusi in centri di rieducazione della Campania con l'accusa di spaccio: pari al 4% degli ar-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 26
Verona	18 28
Trieste	21 27
Venezia	18 25
Milano	18 27
Torino	18 26
Cuneo	15 23
Genova	21 26
Bologna	17 28
Firenze	18 31
Pisa	15 28
Ancona	16 28
Perugia	17 25
Frosinone	18 27
L'Aquila	10 27
Roma U.	16 30
Roma F.	17 27
Campob.	14 24
Bari	20 26
Napoli	18 29
Potenza	14 23
S. Lucia	20 26
Reggio C.	20 28
Messina	23 29
Palermo	21 26
Catania	18 31
Cagliari	13 28
Cagliari	18 33



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento mentre le masse d'aria in circolazione vanno gradatamente stabilizzandosi. Il tempo si orienta verso una fase di miglioramento. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e sulle zone interne dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. In prossimità dei rilievi alpini ed appenninici sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco. Su tutte le altre regioni italiane il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarso attività nuvolosa ed alcune specie di aere. La temperatura tende ad aumentare leggermente specie sull'Italia centrale e su quelle meridionali.

Sulle nevi di Courmayeur un uomo in slitta e 5 cani si preparano a un'impresa eccezionale

Dal nostro inviato
COURMAYEUR — In questi giorni di agosto gli sciatori estivi, lassù sul ghiacciaio del Gigante, o i turisti che quotidianamente affollano la terrazza panoramica della funivia del Monte Bianco, sulla Punta Helbronner, a 3400 metri di altezza, devono essersi più volte stropicciati gli occhi, pensando di sognare o di avere le fra-giole. Preannunciata da un festoso eltrare (cani lassù, sulle nevi eterne), è apparsa loro una slitta lunga e affusolata che sfrecciava, letteralmente, su e giù per il ghiacciaio, spingendosi fin sotto le rocce precipitanti del Dente del Gigante, volando sui crepacci e intrufolandosi talvolta fra le piste e gli skiff. Uno spettacolo (skiffit a parte) degno dell'Alaska di Jack London o del selvaggio «wild» canadese. Non si tratta comunque né di un sogno né di una visione. La slitta è autentica, ed altrettanto autentici sono i cinque cani che la tirano, «huskies» di pura stirpe alaskan. A guidarli è Armen Khatchikian, cittadino italiano di origine armena, l'unico italiano che abbia finora partecipato — e con successo — alla massacrante maratona in slitta attraverso l'Alaska. La sua è una storia tutta da raccontare, una storia che inizia da molto

«Così correrò la maratona dell'Alaska»



La moglie del Dente del Gigante, nel complesso del Monte Bianco

solì discendono in canoa per 3.200 chilometri il corso del fiume Yukon. E dal contatto con il mondo primordiale dell'Alaska nasce il desiderio di partecipare alla tradizionale maratona in slitta da Anchorage a Nome: 1800 km. nel nulla ghiacciato, percorsi ogni anno per ricordare una staffetta che nel 1925 portò i soccorsi appunto a Nome, devastata da un'epidemia. Per ora è solo un sogno, ma si sa che a volte i sogni riescono a tramutarsi in realtà. Partecipando al concorso di una nota industria per il «desiderio più bizzarro», Armen riesce ad ottenere — vincendo con il suo sogno il primo premio — i soldi necessari all'impresa. All'inizio dell'anno è in Alaska, per due mesi di addestramento e allenamento, poi il 3 marzo la gara prende il via. Partono 67 concorrenti, tre soli sono europei, Armen è l'unico italiano che abbia mai partecipato. Unico bagaglio un sacco a pelo, un'accetta e una bussola. I viveri sono scaglionati in punti tappa distanti anche più di 200 km uno dall'altro (glieli organizzano il fratello Ararad e il suo maestro di sci da fondo del Comelico); mancarne uno, uscire dal tragitto significa perdere l'orientamento, la pista e quasi certa-

mente la vita. Ventidue concorrenti, tutti alaskani, si ritirano durante il percorso; Armen arriva 49° in 17 giorni. Un grande successo. Ma cercheranno di squallificarlo: gli allibratori avevano fatto scommettere somme fortissime che l'italiano non ce l'avrebbe fatta. Dall'Alaska torna a Gorizia portando con sé cinque dei cani che hanno diviso — a cominciare da Snow (neve), la capomita — e con la determinazione di tornare ad Anchorage per la nuova edizione della maratona, anche per prendersi la rivincita su chi ha voluto sminuire la sua impresa per gretti calcoli di interesse. Si pone subito il problema degli allenamenti, e di non far «inflacchire» i cani tendoli mesi e mesi inattivi in un ambiente così diverso dal loro, e così caldo. Ed eccoli allora alla scena iniziale, alla slitta (la «sua» slitta, costruita a mano da artigiani alaskani) che corre veloce sul ghiacciaio del Gigante. Ma perché proprio sul Monte Bianco? Le Alpi hanno tanti ghiacciai, anche più estesi e più pianeggianti. Perché proprio qui? Mi risponde Armen, mentre seguiamo una guida alpina di Courmayeur che sta «tracchiando», in sci, una pista sicura, tale da far evitare alla